

VALERIO ROSA

Un esercito di androidi sbullonati in marcia verso Sanremo: sono i giovani virgulti di una musica italiana in disarmo, replicanti perfettamente allineati al letargo creativo dei loro sin troppo evidenti modelli. La vecchia snobistica definizione di musica leggera non rende giustizia alla generale inconsistenza di questi cloni sgangherati: è piuttosto musica da cameretta, ombelicale, asfittica, incapace di inscenare qualcosa di diverso dai soliti turbamenti tardoadolescenziali e di andare oltre le melensaggini da fotoromanzo e i triti stilemi del pop di consumo. Fuori dalle quattro mura in cui si rinchiodano, c'è un mondo che i signorini beatamente ignorano. Si somigliano persino tra di loro, nei nomi d'arte, nei titoli delle canzoni, nelle moine, nelle mossette, nelle parole con cui si lagnano.

Non andranno sicuramente sottovalutate le responsabilità di una discografia pavida, restia a concedere una seconda possibilità a chi non sia entrato in classifica con la prima: un atteggiamento dalle conseguenze aberranti, un'autentica disgrazia culturale. Ma tant'è: non c'era molto da cavare dai mille duecento iscritti alle selezioni per il girone dei giovani del prossimo Festival di Sanremo, in programma dal 14 al 18 febbraio. Un'opportuna e salutare decimazione li ha appena ridotti a sessanta, trenta per decreto degli internauti attraverso facebook e trenta per decisione di una commissione di esperti. Ne resteranno sei, che si aggiungeranno ai gruppi Bidiel e «lo ho sempre voglia», segnalati da Area Sanremo. Il vincitore uscirà da un torneo a eliminazione diretta, tipo la vecchia Coppa Uefa.

NEL GRIGIORE GENERALE

L'anno scorso vinse Raphael Gualazzi per ampio distacco o, se si preferisce, per assenza di avversari. Stavolta si potrebbe puntare su alcuni nomi che, senza gridare al miracolo ed evitando di scomodare paragoni inopportuni (c'è sempre una «nuova Mina» da qualche parte), potrebbero farsi notare nel grigiore generale. Si tratta di quei candidati che, a nostro sindacabilissimo giudizio, mostrano un minimo di idee, coraggio, personalità. Come Benedetta Giovagnini, sorella minore della brava e sfortunata Valentina, che dieci anni fa si classificò seconda tra i giovani alle

SANREMO COME SONO VECCHI QUESTI GIOVANI

Già selezionati sessanta brani dai 1200 presentati. Soltanto 8 approdano alla kermesse canora. All'ascolto, salvo eccezioni, sembrano il segnale di una discografia timorosa di avventurarsi su terreni meno scontati

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Raphael Gualazzi, vincitore del concorso giovani dell'anno scorso